

Demagogia e spot, l'abolizione dell'Ici costa 4 miliardi

Il problema è quello della copertura finanziaria e il governo s'è sempre opposto alla riduzione

di Bianca Di Giovanni / Roma

BLUFF Comprereste un'auto usata da uno che promette di cancellare una tassa delle Regioni (Irap) e dopo 5 anni di nulla di fatto promette di eliminarla una dei Comuni (l'Ici)?

Lo spot di Silvio Berlusconi suscita toni alla Vanna Marchi. Quale «prodotto» scegliere-

ste: la promessa di aumentare le buste paga di 600 euro l'anno (Prodi) o quella di eliminare una tassa che in media pesa per la metà (Berlusconi)? Troppo semplice: c'è chi ha una casa e non ha un lavoro e chi ha due lavori e non ha una casa. Vero. Meglio concentrarsi proprio sulla casa, che per la verità è stata al centro degli interessi di questo governo senza troppi clamori: i proprietari finora sono stati tartassati. Con tanto di revisione degli estimi catastali già avviata con la Finanziaria 2005. Anche se la Lega non se n'è accorta.

Da anni i Comuni tentano di eliminare l'Ici sulla prima casa, che complessivamente «vale» tra i 3 e i 4 miliardi (non i 2,5 indicati dagli esponenti di governo). La cosa sarebbe possibile con la legge attuale, a patto che ci sia un'entrata corrispondente. Per questo l'Anci ha più volte chiesto al governo di poterla eliminare (solo sulla prima casa per i più poveri), chiedendo autonomia impositiva (per esempio addizionali Irpef locali). Ma Giulio Tremonti, il «prodigio» del governo di centro-destra, ha sempre risposto di no, pur declamando slogan federalistici. Oggi, opla, dichiara che è un giochetto facilissimo. E indica tre misure a copertura: lotta all'evasione coinvolgendo i Comuni negli accertamenti, vendita del patrimonio pubblico e risparmi in ambito amministrativo e contabile.

L'ultima voce è la meno credibile: in 5 anni la spesa corrente è aumentata di 3 punti e mezzo in un anno. Ma anche la prima strada appare oggi un'arma spuntata, dopo 5 anni passati a «perdonare» gli evasori con una raffica di condoni. Quanto alla maxi-riforma avviata con la finanziaria per la riscossione, che coinvolgerebbe anche i Comuni a cui sarebbe destinato il 30% delle somme

recuperate. Ma il decreto che darebbe il via alla riforma non si è ancora visto ed è passato già il primo trimestre dell'anno. Difficile pensare che nel 2006 si recuperi qualcosa: semmai una riforma a metà blocca la riscossione con il risultato di aumentare l'evasione. In ogni caso ambedue queste strade non sono né tanto

certe, né strutturali da poter sostituire un'imposizione come l'Ici sulla prima casa, che per i comuni fino a 5 mila vale il 15% del gettito, per quelli fino a 10 mila abitanti circa il 13,3% e per quelli fino a 20 mila abitanti il 14,4%. L'indicazione più pericolosa sulle coperture, ma sicuramente più creativa, riguarda la vendita del

patrimonio pubblico, che in gran parte è proprio in mano agli enti locali. Così, beffa delle beffe, i Comuni rinunciano all'Ici e ci mettono anche il loro patrimonio: davvero un affare da televendite. Il rischio di quest'ultima strada però sta tutta nel risparmio dei cittadini, a cui verrebbero vendute azioni della nuova socie-

tà pubblica cui verrebbero attribuiti tutti gli asset da cedere. Il fatto è che esistono dubbi sull'effettivo valore di mercato di quegli asset. Così le famiglie rischiano una gigantesca Parmalat, alla faccia della tutela del risparmio. Ma oggi Tremonti cavalca la propaganda sull'Ici, dimenticando tutte le altre promesse fatte: il

quoziente familiare, le pensioni a 800 euro, le due aliquote Ire, l'aliquote flat al 5% per le imprese dei giovani e degli anziani. Un «pacchetto» di circa 40 miliardi: ma se tra una settimana ci fosse un altro duello Tv spunterebbe sicuramente un'altra promessa. Magari regaleranno la prima casa.



Foto di Uliano Lucas

I comuni e l'Ici			
Il gettito complessivo dell'Ici per le grandi città e il gettito che invece deriva solo dalla prima casa. Viene calcolato in che percentuale le entrate provenienti dall'imposta sulla prima casa incidono sul gettito totale dell'Ici			
Città	Gettito complessivo	Prima abitazione	Incidenza Ici
Genova	157.125.645	62.029.579	39,5%
Cagliari	29.618.292	11.327.240	38,2%
Torino	245.027.279	83.232.305	34,0%
Bari	72.500.292	23.807.566	32,8%
Roma	822.093.238	263.729.564	32,1%
Firenze	125.428.208	39.341.233	31,4%
Bologna	129.049.281	39.911.607	30,9%
Napoli	151.015.575	41.324.410	27,4%
Milano	382.662.279	104.034.834	27,2%
Palermo	29.662.281	7.727.572	26,1%
Perugia	63.129.982	15.413.562	24,4%
Venezia	66.084.303	13.143.262	19,9%

Fonte: CGIA di Mestre

P&G Infograph/Unità

HANNO DETTO

Visco



Con la Finanziaria 2005 il governo ha introdotto un meccanismo per aumentare l'Ici...

D'Alema



Berlusconi ormai è come Vanna Marchi, la sua esibizione è inquietante

Bertinotti



Rifondazione ha proposto la riduzione dell'Ici nelle ultime tre finanziarie, il governo ha detto no

Angius



Berlusconi è alla frutta e le spara più grosse del solito: sull'Ici o sulla coglionaggine...

Così Tremonti ha aumentato la tassa che vuole abolire

La cancellazione della tassa sugli immobili favorirebbe ancora una volta i ceti più benestanti

Oggi la Trimestrale Sarà vero?

Chissà se oggi arriva davvero la trimestrale. Per Gianfranco Fini non ci sono problemi, quindi dovrebbe arrivare. Il leader di An, nonché ministro degli esteri e vicepremier, dice davanti alle telecamere di Rai1 che «alla sinistra non va mai bene nulla». Veramente è al Paese che non va bene un debito che torna a salire per il secondo anno consecutivo dopo 15 anni di ininterrotta discesa. Quanto a quel 3,8% di deficit in rapporto al Pil, non è quella la cifra concordata con l'Ue. Tant'è che gli uffici di Joaquín Almunia hanno già fatto sapere che «si terrà conto» del maggior deficit registrato nella Trimestrale. Cose note, che Fini però preferisce tralasciare in Tv. La propaganda si sa va sempre bene.

/ Roma

PENSANO ALLA CASA da molto tempo. Per l'esattezza dal 2003, quando furono alzati per la prima volta i

moltiplicatori per valutare la rendita catastale. L'anno dopo, in piena estate, con un ministro («dimissionato») e un successore ancora da trovare, ancora un aumento sulla stessa voce nella manovra-bis che drenò circa 6 miliardi di euro. Quell'aumento si applicava solo alle seconde case e esclusivamente in relazione alle compravendite (che in questi anni - con la crisi di Borsa - hanno fatto un balzo da gigante). In ogni caso quel numeretto aumentò anche la tassa da pagare in caso di successioni e donazioni come imposta ipotecaria e catastale. Insomma, un bel salasso. Ma non è finita qui. Il vero colpo da maestro arriva con la finanziaria 2005. Due commi abbastanza

espliciti (335-336) danno ai Comuni la possibilità di rivedere il classamento degli immobili che negli anni hanno subito ristrutturazioni o variazioni nel rapporto tra valore di mercato e valore catastale. I Comuni che constatarono questa variazione possono chiedere un «obolo» per «sanare» la situazione passata e naturalmente possono aggiornare l'Ici ai nuovi valori. Una procedura concessa agli amministratori locali in cambio di pesanti tagli ai trasferimenti. In effetti il 2005 è stato un anno

Con le Finanziarie del 2005 e 2006 i proprietari di case hanno subito un salasso

Abolizione Ici: il vantaggio va ai ricchi

Tipo abitazione	Valore catastale al Mq	Mq	Ici prima casa in €
Signorile	3.100	193	2.825
Civile	1.250	100	511
Economico	1.100	83	345
Popolare	750	74	168
Ultrapopolare	550	49	28

Fonte: elaborazione Cgil

nero per i bilanci locali: a metà anno i sindaci si sono visti tagliare a metà il fondo per le politiche sociali. Arriva la finanziaria 2006 e i proprietari di casa subiscono un altro colpo: l'innalzamento dell'Iva sulle ristrutturazioni edilizie dal 10 al 20%. Una misura che colpisce tra l'altro anche le imprese edili impegnate nei lavori. Non c'è che dire: forse è meglio che il centro-destra non pensi più tanto alla casa e si dedichi ad altro. Quanto agli effetti della proposta Berlusconi, sono assolutamente

non redistributivi: i ricchi guadagnano più dei poveri. Lo rivela uno studio della Cgil. Lo sconto su una casa signorile di 193 metri quadrati sarebbe di circa 2.800 eu-

Per le abitazioni di lusso i risparmi possono raggiungere diverse decine di migliaia di euro

ro mentre scenderebbe a 28 euro per un appartamento ultrapopolare di 49 metri quadrati. «L'elaborazione - spiega Beniamino Lapadula del sindacato di Corso d'Italia - non prende poi in considerazione le abitazioni patrizie dove risiedono i miliardari italiani, a partire dal Presidente del Consiglio, perché in questo caso il risparmio può ammontare anche a diverse decine di migliaia di euro».

Per la Cgil, «tenuto conto della diversa incidenza delle agevolazioni vigenti attualmente per la prima casa che, nella generalità dei Comuni italiani, favoriscono notevolmente le abitazioni popolari e ultrapopolari il beneficio maggiore lo avrebbero i contribuenti più ricchi. Mentre un contribuente proprietario di una abitazione ultrapopolare di 49 metri quadrati avrebbe un beneficio di 28 euro, il proprietario di una abitazione signorile di 193 metri quadrati avrà un beneficio pari a 2.825 euro, cioè 100 volte di più».

b. di g.

ALLA CAMERA
SCHEDA ROSA
SI VOTA
IL SIMBOLO DE L'ULIVO



SI DEVE TRACCIARE UNA CROCE
SUL SIMBOLO DE L'ULIVO

AL SENATO
SCHEDA GIALLA
SI VOTA
IL SIMBOLO DEI DS



SI DEVE TRACCIARE UNA CROCE
SUL SIMBOLO DEI DS

ATTENZIONE:
NON SI DEVE SCRIVERE NOME O COGNOME DI CANDIDATI.
SI DEVE VOTARE SOLO UN SIMBOLO PER SCHEDA
Le schede che riporteranno un nome di candidato
saranno annullate.

www.dsonline.it
www.inviaggioconpiero.it

Domani è un Altro giorno.



IN VIAGGIO
CON PIERO

MERCOLEDÌ 5 APRILE
CHIUSURA DELLA
CAMPAGNA ELETTORALE

ore 18.00 Torino, Piazza San Carlo
ore 21.00 Milano, Piazza Duomo